

L'AZIENDA OSPITE

Gradito ospite di questa edizione è il CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SSIC, sezione Ticino.



Camillo Vismara SA collabora da anni con il centro, nell'ambito della formazione e dei conseguenti esami per manovratori di autogrù.

Il centro mette a disposizione le sue infrastrutture e le sue competenze professionali a favore dei giovani in formazione e del perfezionamento professionale per le professioni del ramo edile. Presso questa struttura si permette ai giovani di sviluppare e far evolvere le competenze tecniche di base, ponendo particolare attenzione all'etica professionale.



La formazione di base.

La struttura dell'apprendistato poggia su tre pilastri fondamentali che, in parallelo, permettono di acquisire le competenze di base essenziali per esercitare una professione:

- ▶ La formazione in impresa
- ▶ L'acquisizione presso scuole professionali cantonali delle conoscenze teoriche della professione
- ▶ L'approfondimento assistito delle competenze pratiche

È questo ultimo punto che si pone quale missione il centro di formazione. L'insegnamento pratico di ogni indirizzo professionale viene impartito ai giovani nel rispetto di una chiara filosofia professionale e conformemente alle necessità che emergono nel moderno mondo del lavoro.



Il Centro di Formazione Professionale in cifre.

Sedime	mq.	48'837
Stabili	mc.	60'500
Investimenti in milioni	chf.	31.8
Ampliamento (05/07) in milioni	chf.	15 (I fase)
Apprendisti formati		1500 ca./anno
Adulti in formazione continua		1000 ca./anno
Collaboratori a tempo pieno		20
Offerte di corsi SSIC di formazione continua ed associazioni		120

Il centro è inoltre dotato di aula d'informatica, sale riunioni e di studio, mensa scolastica con possibilità di servire pranzi per 160 persone, dormitorio con camere singole e doppie per 32 letti.

Un servizio di qualità.

Il Centro di Formazione Professionale è certificato ISO 9001 dal 2001. Inoltre ha esteso la sua certificazione anche alle offerte di formazione continua SSIC, ottenendo nel contempo la certificazione di qualità "EduQua".



L'ESPERTO RISPONDE

In questa rubrica si potranno trovare esaurienti risposte alle numerose domande che la redazione ha raccolto nel corso delle prime pubblicazioni della "Newsletter".

Rispondono, in qualità di esperti, vari professionisti: avvocati, ingegneri, tecnici, assicuratori e specialisti in certificazione di qualità.

L'utilizzo di piattaforme telescopiche.

La nostra azienda, attiva nei montaggi industriali, noleggia spesso in Ticino e in Svizzera interna, delle piattaforme (a pantografo o telescopiche) sia per motivi di sicurezza sia per rapidità d'esecuzione. Queste macchine sono utilizzate dal nostro personale dopo una breve istruzione da parte del noleggiatore. Il nostro personale non dispone però di formazione specifica e mi chiedo quindi se siamo in regola con la legge e se non esistono scuole o corsi specifici in Ticino.

Marco A., Lugano

Quanto da lei sollevato è di estrema attualità. Purtroppo, nonostante le piattaforme siano costruite appositamente per il sollevamento di persone (norma europea EN 280), un uso improprio può comportare conseguenze tragiche come la recente cronaca ticinese può testimoniare.

L'attenzione è tale che l'uso delle piattaforme di lavoro è stato incluso in un progetto di ordinanza seguito da un gruppo di lavoro formato su incarico del Consiglio Federale (Verordnung über die sichere Verwendung von Arbeitsmitteln mit besonderen Gefahren).



Dopo la consultazione della nuova ordinanza potremo sapere se l'utilizzo delle piattaforme richiederà la semplice formazione interna (livello di pericolo B), oppure la formazione presso un centro di formazione riconosciuto (livello di pericolo A). Indipendentemente dal fatto che in futuro sarà obbligatorio possedere la patente per questo tipo di attrezzature, bisogna ricordare che sul datore di lavoro incombe comunque l'obbligo d'istruzione del proprio personale (LAINF e OPI - Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni). In caso di sinistro il datore di lavoro dovrà essere in grado di dimostrare l'avvenuta istruzione e fornire la prova che il dipendente aveva correttamente recepito la stessa (esame?). A livello internazionale, in particolare a quello europeo, l'esigenza di sicurezza, e quindi di una adeguata formazione per gli operatori, è molto sentita. Molto probabile che anche la Svizzera seguirà questa tendenza. In particolare a livello europeo vige già la direttiva 2001/45/CE, e recentemente è stata approvata la nuova norma (standard internazionale) ISO/FDIS 18878 sulla formazione degli operatori di piattaforme elevabili.

In questa sede possiamo consigliare di noleggiarle solamente presso aziende che dimostrino di possedere un sistema di controllo regolare delle piattaforme (almeno standard IPAF rental +). La formazione del personale dovrebbe avvenire sotto la ISO 18878, per le ragioni già citate.

A partire dal prossimo anno, la nostra azienda sarà sede di uno dei centri di formazione europei IPAF. Saremo quindi in grado di proporre dei corsi specializzati, secondo le sopraccitate norme, che permetteranno di ricevere la patente per operatore riconosciuta a livello mondiale.

Nel corso della prossima "Newsletter" presenteremo i corsi proposti e la struttura di formazione.

Paolo Vismara



VISMARA NEWS

Camillo Vismara SA

Uffici e deposito: via La Stampa - Cadro - 6952 Canobbio

Filiale: 6532 Castione

T +41 91 941 75 59 - F +41 91 942 71 86

INFORMAZIONE QUADRIMESTRALE - N. 3 - DICEMBRE 2005

EDITORIALE

Sembra incredibile, ma siamo già alla terza edizione della nostra pubblicazione e la fine dell'anno è ormai prossima. Ho pensato di approfittare del limitato spazio offerto al mio editoriale per esporvi una riflessione etica che molti, credo, si stiano ponendo di questi tempi. Qualche anno addietro, nelle nostre piccole comunità, l'uomo era costretto ad osservare certi criteri di onestà, di lealtà, di rispetto della parola data. Si parlava di morale, anche se in realtà si trattava di utilità: chi avesse sgarrato, sarebbe stato emarginato o addirittura allontanato dal gruppo ("perdeva la faccia" come era in uso dire). Nella nostra società moderna, sempre più complessa, fatta di posta elettronica, di telefoni cellulari, dove ci si conosce sempre meno personalmente, i singoli comportamenti sono sempre meno verificabili. Questa trasformazione ha portato anche nel commercio, negli affari, un'immoralità sempre più diffusa. Se oggi una persona è "morale" non lo è perché vi è costretta dal contesto sociale, ma solo per una scelta squisitamente personale ed interiore. Noi questa scelta l'abbiamo fatta: la nostra è un'azienda familiare che sin dal secolo scorso, ha ereditato e fatto propri, concetti quali l'onestà, la lealtà, la rettitudine. Valori di cui andiamo fieri e che promuoviamo nella nostra politica aziendale, come attestato anche dalla nostra "carta cliente". Posso assicurare che questo tipo di politica è gratificante per l'azienda e, soprattutto, per i clienti. Il mio è quindi un invito ad incentivare e promuovere i comportamenti etici in ogni forma: nel commercio, negli affari in genere e soprattutto nella vita. Come diceva Winston Churchill "È un peccato il non fare niente con il pretesto che non possiamo fare tutto". A tutti un grandissimo augurio di Buone Feste, tanta salute ed ottimi affari nel 2006.

Paolo Vismara

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Nag Arnoldi - La dialettica dei contrari	pag. 1/2
Novità 2005	pag. 2
La forza dell'ingegno	pag. 3
Storia - La nascita delle grù (II puntata)	pag. 3
L'azienda - Centro di Formazione Professionale	pag. 4
L'esperto risponde	pag. 4

CVNL_03_05

Newsletter della Camillo Vismara SA - Canobbio
Distribuzione gratuita, iscrizioni per ricevimento gratuito: info@vismara.ch

Dir. responsabile: Paolo Vismara - paolo@vismara.ch
Grafica e immagine: Nexus Design sagl - Manno - info@nexusdesign.ch
Fotografie: Camillo Vismara SA, Nag Arnoldi, Galleria La Colomba, Centro Formazione Professionale

NAG ARNOLDI

La dialettica dei contrari.



Il nostro lavoro al servizio dell'arte: collaborazioni cariche di fascino e cultura.

Nella nostra quotidianità di sollevatori e trasportatori succede spesso di "curare" opere di particolare pregio e prestigio.

Così è accaduto per le sculture di Ivo Soldini e per quelle di Arnaldo Pomodoro, così capita per quelle altrettanto importanti e cariche di suggestioni, di Nag Arnoldi.

In questo numero presentiamo l'artista ticinese e diamo un veloce sguardo sulla sua vasta ed articolata attività.

La nostra professione ci permette, non solo di entrare a contatto e conoscere mondi nuovi ed affascinanti, ma anche di avvicinare persone eccezionali, per cultura e umanità.

continua ►►

Nato a Locarno nel 1928, Nag Arnoldi si forma artisticamente a Lugano negli anni '40/'50, frequentando gli studi di Foglia, Chiattoni, Cotti e Boldini. Nel 1950 consegue il diploma di costumista teatrale e figurinista alla scuola Lugaresi di Milano, seguono i primi corsi all'Accademia Regina Margherita (1954) ed il trasferimento a Murano, dove, presso la Fornace Mazzega, apprenderà la tecnica del vetro. Inizia il suo itinerario artistico, dedicandosi alla lavorazione della ceramica e del vetro, materiali che però presto abbandona per raggiungere la pittura e la scultura.



Sin dagli esordi l'immaginario di Nag Arnoldi si configura in una serie ricorrente di soggetti ruotanti attorno a dei nuclei forti che, con coerenza e continuità, porterà avanti negli anni. L'essenza della sua opera, in particolare della scultura, può essere riassunta nella cosiddetta "dialettica dei contrari". Forme opposte e contrastanti, aspiranti all'unità e alla plasticità e negate da cavità e rovine che rendono la struttura unitaria instabile, sempre in bilico tra il volume pieno e i varchi che volontariamente lo percorrono. La plasticità delle sue sculture vive un subbuglio di scontri, rappresentanti il nostro stesso vivere, tra forze continuamente opposte, difficilmente conciliabili, in costante agitazione, senza una linea di percorso chiara e riconducibile ad un coerente tema, se non quello di essere motore di un movimento continuo, contrastato, martoriato.

Il processo della sua opera non è ancora definito, è ancora in corso, anzi è in crescendo continuo, un rinnovamento giornaliero, come lo scorrere della vita stessa, di cui Nag Arnoldi diviene, con la sua scultura e le sue opere, forma espressiva di alto livello. Numerose le sue esposizioni, sia in Svizzera che all'estero, in consonanza con i ripetuti viaggi o soggiorni effettuati nei paesi europei e dell'America Latina; tra le sue più importanti mostre vanno senz'altro ricordate quelle di Firenze (Palazzo Strozzi), Roma (Palazzo Barberini), Mantova (Palazzo Ducale) Orvieto (Chiosstro di San Giovanni), Verona (Chiosstro di San Giorgetto) e Ferrara (Palazzo dei Diamanti).



Camillo Vismara SA ha posato, non senza difficoltà, una splendida scultura di Nag Arnoldi nel giardino di una villa a Caslano.

La particolarità dell'intervento ha richiesto una pianificazione dettagliata e attenta alle difficoltà logistiche e di posa.

Un'intervento che, grazie ad una squadra competente e d'esperienza ha permesso di posare un'altra opera di prestigio e di valore in un contesto eccezionale.



NOVITÀ 2005

L'aggiornamento costante del nostro parco veicoli, caratterizzato dalle ultime novità e tecnologie offerte dal mercato, è una caratteristica che contraddistingue la nostra azienda da anni.

Per cercare di soddisfare al meglio anche le più particolari esigenze della nostra clientela, nel corso di quest'anno, abbiamo ampliato il nostro parco veicoli con i seguenti mezzi:



SEMIRIMORCHIO BIGA LANZ E MARTI

Adatto al trasporto di pareti prefabbricate, telai, lamiere. Altezza da terra 45 cm. Possibilità di carico di elementi di 3.55 m di altezza, senza permesso speciale.

SEMIRIMORCHIO ADAMOLI

Utilizzato per il trasporto di macchinari fino a 30 ton di peso. Telone regolabile automaticamente in altezza ed in larghezza per trasporto di macchinari ingombranti. Altezza pianale di carico: 1 m.



SEMIRIMORCHIO GOLDHOFER

Allungabile sino a 20 m, con possibilità di carico di elementi sino a 44 ton di peso. Sterzata indipendente di tutti gli assi e possibilità di sterzata radiocomandata dalla vettura staffetta. Particolarmente adatto per il trasporto di elementi lunghi di carpenteria, travi prefabbricate, ecc.



TRATTORE A SELLA MAN 4x4

Veicolo polivalente, disponibile con:

- cassone e gru dopo l'ultimo asse
- gru dietro la cabina e semirimorchio
- cassone e gru dietro la cabina
- senza gru per traino semirimorchio
- gru Palfinger, portata 10'000 kg e
- 30m di altezza con falcone telescopico



MINI GRU

Telescopica cingolata per lavori speciali, portata di 1200 kg, larghezza di solo 80 cm, peso 1700 kg.

Possibilità d'installazione sopra i tetti per sollevamento con 60 m di fune metallica.

JLG 510 4X4

Piattaforma telescopica semovente.

Per il sollevamento, fino a 18 m, di persone in tutta sicurezza.



LA FORZA DELL'INGEGNO



Autogru Liebherr 45 ton su chiatte per trasporto in cantiere via lago.

La particolarità del nostro territorio e la sempre maggiore scarsità di terreno edificabile ci costringono a volte a dei veri e propri esercizi d'acrobazia per raggiungere i luoghi d'impiego dei nostri mezzi, per non parlare dei ridotti spazi a disposizione per operare sul cantiere. In questa colonna una breve raccolta degli interventi più curiosi.



Cantiere a Davesco Soragno.

Passaggio a Cureggia.



Attraversamento del nucleo di Vico Marcorate.

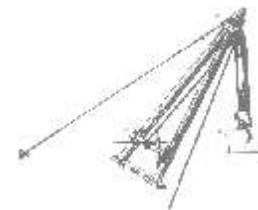
STORIA

La nascita delle gru. (II puntata)

Le gru romane.

Le colonne erano gli elementi più importanti in innumerevoli costruzioni romane così come lo erano nell'architettura greca, costituite da svariati blocchi di pietra circolari che venivano posati uno sopra l'altro. Operazione questa che richiedeva non solo il sollevamento, ma anche un posizionamento estremamente preciso. A causa della ridotta distanza tra le colonne, questo lavoro non poteva venire eseguito con l'utilizzo d'impalcature, bensì con l'ausilio di gru con impressionanti capacità di sollevamento.

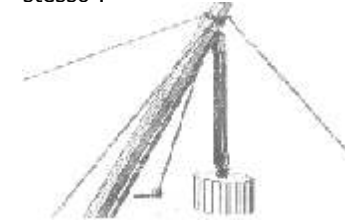
Immagine di una gru popolare nell'antica Grecia ed in epoca romana. Era composta da un sistema con argano, gancio e paranco ed equipaggiata con pinza per il sollevamento di pietre. Il montante poteva essere regolato aggiustando le funi di supporto.



Marcus Vitruvius Pollio, ingegnere e capomastro durante il regno di Giulio Cesare e dell'imperatore Augusto, descrisse le gru usate in Grecia nel suo lavoro "dieci libri sull'architettura" scritti tra il 27 e il 23 a.c.

Una copia dei lavori di Vitruvius, sfortunatamente senza disegni, fu scoperta nel monastero di Monte Casino nel 1414. Nel 1486 venne stampata nella pressa di Gutenberg. Grazie alla stampa, il lavoro di Vitruvius ritornò in circolazione e riuscì anche ad influenzare l'architettura del Rinascimento.

Nei libri di Vitruvius troviamo delle spiegazioni tecniche dettagliate sul sistema di costruzione e funzionamento delle gru dell'epoca classificate secondo il numero di funi e carrucole. Al termine di queste descrizioni Vitruvius descriveva le gru come "una forma artistica di macchinario che velocizza il lavoro e può essere utilizzato solo da persone che hanno familiarità con lo stesso".



Solo un numero limitato di rotazioni era disponibile in questa gru romana a montante unico (ritratta qui in un disegno rinascimentale). Utilizzando il metodo raffigurato a fianco, operai disposti in tre file, potevano sollevare pesi senza l'ausilio di dispositivi d'avvolgimento. Questa macchina era chiamata Polypastos.

L'utilizzo di un singolo palo era preferito in quanto durante lo scarico la macchina poteva girare nella direzione voluta. Questa macchina veniva anche utilizzata per il carico e lo scarico di battelli ed installata su piattaforme girevoli. L'assenza di disegni e diagrammi nella ristampa del libro ha portato spesso ad interpretazioni errate attribuite a Vitruvius nel corso dei secoli. Spesso nei vari disegni, i blocchi di pietra sollevati erano probabilmente troppo pesanti rispetto alle persone impegnate nel sollevamento.



Il Pantheon a Roma.



Un Obelisco egiziano.

Il romano Pliny (23 - 79 d.c.) Ci fornisce un'ottima indicazione nel suo lavoro "Historia naturalis" di come blocchi di pietra, colonne ed obelischi estremamente pesanti venivano trasportati e sollevati. Ptolemy Philadelphus nato nel 309 a.c. eresse un obelisco dell'altezza di 91 m. È stato riportato che lo stesso venne trasportato utilizzando chiatte. Venne scavato un canale dal Nilo fino al luogo di posa dell'obelisco in seguito due chiatte molto larghe furono zavorrate con pietre sino a raggiungere il doppio del peso dell'obelisco. In questo modo fu possibile posizionare le chiatte al di sotto dello stesso rimanendo negli argini del canale. Con la rimozione graduale della zavorra l'obelisco venne, presumibilmente, posizionato grazie alle chiatte che si sollevavano nell'acqua. Quasi 1500 anni dopo, Leonardo Da Vinci descrisse l'uso di un metodo simile di sollevamento dei pesi, anche se nel suo caso l'acqua veniva usata come contrappeso per le chiatte, al posto dei blocchi di pietra. Le numerose rappresentazioni, attraverso i secoli, di gru con montante unico dimostrano la popolarità di questo tipo di macchine da costruzione. Un'interessante indicazione ci viene fornita dalla scoperta della pietra tombale del capomastro romano Hateri vissuto nel 1 secolo dopo Cristo. Nella stessa (raffigurata qui sotto) è rappresentata una gru a montante equipaggiata, naturalmente, per il sollevamento di grandi blocchi di pietra. L'inclusione della gru nella pietra tombale ci può far pensare che questo tipo di macchine erano motivo di orgoglio e soddisfazione per i capomastri romani.



Pietra tombale del capomastro romano Hateri del 1 secolo d.c. raffigurante una gru a montante unico di circa 15 m di altezza con ruota ad azionamento manuale.